

RASSEGNA DI ALTRE ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

a cura di MARIA GRAZIA MARZI

ISTITUTI E CENTRI DI STUDIO

ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Pyrgi

La XV campagna di scavo del santuario etrusco di Pyrgi ha avuto luogo nel mese di luglio del 1980. Sotto la guida del prof. G. Colonna vi hanno partecipato, oltre all'équipe di studiosi dell'Istituto stesso e del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, studenti e giovani laureati dell'Università di Roma, allievi della Scuola Nazionale di archeologia, giovani laureati delle Università di Bologna e Padova, visitatori stranieri.

Si è avviata l'esplorazione dell'area situata alle spalle del tempio B, mettendo in luce alcuni tratti del muro di *temenos* di fine VI secolo e un grande pozzo ad esso adiacente, posto sull'asse del tempio. All'angolo SE dell'area sacra si è iniziato lo scavo di quella che sembra una sistemazione di ingresso.

Pubblicazioni

L'Istituto ha curato la pubblicazione degli atti del convegno *Gli Etruschi e Roma*, tenuto presso l'Università di Roma dall'11 al 13 dicembre 1979 in onore di Massimo Pallottino.

In occasione del XIII Convegno dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici è stato presentato il volume in due tomi *Stele daunie I* di M. L. Nava, XVIII della collana « Studi e Materiali di Etruscologia e Antichità Italiche ».

CENTRO DI STUDI PER L'ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Nei diversi settori di ricerca è proseguita, nel corso del 1980, l'attività di studio, preparazione e pubblicazione secondo i programmi previsti.

La ricerca sulle necropoli rupestri d'Etruria, affidata a Elena Di Paolo, dopo la pubblicazione di *Norchia I* nel 1978 è proseguita negli anni 1979 e 1980 con campagne di scavo, di rilevamento e di schedatura, giovandosi della collaborazione della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria, che ha finanziato i due cantieri

di scavo. Nel 1980 la stessa Soprintendenza ha iniziato i primi interventi di consolidamento e di restauro dei monumenti più compromessi del settore Pile B della necropoli. Tra i risultati raggiunti si segnala in primo luogo l'esplorazione sistematica di gran parte del settore Pile C della necropoli, che ha permesso di recuperare dati del tutto inediti sull'architettura rupestre tardo-etrusca. Il settore, noto per la presenza della tomba delle « Tre teste », si segnala per l'omogeneità dei tipi architettonici rappresentati, attribuibili all'ultima fase di sviluppo della necropoli monumentale di Norchia.

Nell'ambito della ricerca in Sabina, di cui si occupa Paola Santoro, si sono ripresi gli scavi nella necropoli arcaica di Colle del Forno, area di ricerca del C.N.R., che hanno avuto come obiettivo sia l'esplorazione del versante occidentale della collina, sia ulteriori saggi sul versante orientale che hanno portato alla individuazione di un'altra fascia di tombe a camera databili all'inizio della seconda metà del VII secolo a.C. In collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio si è iniziata inoltre una ricerca sulle necropoli della Sabina tiberina; la ricerca è articolata in due fasi, una prima fase di ricognizione, che è già in corso di attuazione, una seconda di scavo e studio. Poiché nel corso del 1979 si era intrapresa la ricognizione del materiale della stipe di Monteleone Sabino, conservato negli scantinati del Comune, per lo studio e la pubblicazione, nel 1980 la necessità di accertare alcuni dati relativi al ritrovamento della stipe ha portato alla ripresa dello scavo nel settore già esplorato dagli scavi del 1958.

Nel settore delle ricognizioni, dopo un lavoro redazionale protrattosi per buona parte del 1980, si è conclusa la stampa del volume di Giuliana Nardi, *Le antichità di Orte*, quarta opera della collana « Ricognizioni archeologiche in Etruria » e composto di un tomo di testo ed uno di tavole. L'opera, comprendendo la schedatura dei resti sul terreno e un catalogo di materiali, si propone come un censimento della reale consistenza dei beni archeologici del territorio comunale e quindi anche un utile strumento di tutela e valorizzazione.

Per la collana « Latium Vetus » i ricercatori Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli sono stati impegnati nel corso del 1979-1980 nella preparazione del terzo volume della collana, *Crustumarium*, che è uscito alla fine del 1980. L'opera, di carattere essenzialmente topografico, reca un fondamentale contributo all'individuazione precisa del sito dell'antica città, alla sua definizione urbanistica, all'indagine sul problema diacronico del territorio, con il riconoscimento di abitati, necropoli, tumuli sepolcrali e alla ricostruzione della viabilità principale e secondaria nelle varie epoche.

Nell'ambito del programma di ricerche veienti sono stati esaminati materiali protostorici rinvenuti nell'area di Veio che offrono alcuni nuovi elementi relativi alla topografia storica di questo centro (F. DELPINO - M. A. FUGAZZOLA DELPINO, *Qualche nuovo dato sulla topografia storica di Veio*, in corso di stampa in AC). È stato inoltre avviato lo spoglio e la catalogazione della documentazione archivistica sugli scavi e ricerche effettuati a Veio nell'ottocento.

È stato ripreso e portato avanti il programma di edizione delle necropoli visentine dell'età del ferro, acquisendo e controllando tutto il materiale grafico e fotografico ad esse relativo e catalogando sistematicamente tutti i documenti d'archivio rinvenuti presso le soprintendenze archeologiche e altri istituti di Roma, Arezzo e Firenze.

Per la collana « Musei e Collezioni d'Etruria » è proseguita la preparazione del secondo volume che è dedicato ancora alle collezioni comunali del Museo Civico di Viterbo ed è curato dalla stessa autrice del primo, Adriana Emiliozzi; nel corso delle ricerche sistematiche d'archivio ai fini del ripristino dei con-

testi archeologici dei materiali, l'autrice ha potuto ritrovare i diari dello scavo condotto nel 1908 nelle necropoli ferentane a sud di Pianicara e a ovest, in vocabolo Borgo di Ferento: ciò ha consentito di operare una distribuzione per contesti delle suppellettili rinvenute, da allora accedute al Museo con la sola registrazione della provenienza dell'intero nucleo. Sempre per la stessa collana è stato deciso di dare inizio allo studio dei materiali votivi dai vecchi scavi di Lucus Feroniae, la cui pubblicazione in volume da parte di Giuliana Nardi e Anna Maria Sgubini Moretti era stata in precedenza programmata in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale.

Nell'ambito della ricerca « Raccolta, studio e pubblicazione del materiale epigrafico », di cui è responsabile Maristella Pandolfini, si è ripreso l'aggiornamento con lo spoglio sistematico di monografie, cataloghi dei musei, riviste ecc. degli schedari custoditi presso l'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma: a) epigrafico, che contiene le iscrizioni ancora non edite nel *CIE* e serve come raccolta di materiali per i nuovi fascicoli; b) lessicale, che è stato lo strumento di base delle pubblicazioni dell'*Indice Lessicale* e lo sarà per i previsti supplementi. In vista di un progetto di computerizzazione dell'*Indice Lessicale* si è approntato il manoscritto del supplemento all'*Indice* medesimo, per avere i dati aggiornati al 1980. Con l'attuazione di questo programma ci si prefigge di ottenere come primo obiettivo un *Indice inverso*, quindi, nell'ambito dell'analisi dei singoli lemmi, l'enucleazione di gruppi di sequenze consonantiche o vocaliche di particolare interesse ed altri dati di carattere fonetico, statistico, ecc.

Ai fini della pubblicazione del secondo fascicolo del *Corpus delle ciste prenestine*, nella cui preparazione Adriana Emiliozzi affianca l'autrice Gabriella Bordena-Battaglia, sono stati eseguiti i delicati e indispensabili restauri di una decina tra le ciste del Museo di Villa Giulia, nonché dell'« esemplare conservato nel Wassar College di Poughkeepsie, in questo caso con l'importante risultato di una corretta rilettura delle iscrizioni latine che vi compaiono.

È inoltre proseguita, attraverso l'opera di Adriana Emiliozzi, la collaborazione già iniziata da alcuni anni con l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici ai fini dell'edizione del *Corpus Speculorum Etruscorum*, sulla cui fase di attuazione si rinvia alla *Vita dell'Istituto* in questo volume. In particolare si segnala qui l'avvenuta pubblicazione nel 1980 di un opuscolo di « Direttive agli autori », contenente le norme per l'edizione dell'opera, il repertorio generale delle abbreviazioni e lo *specimen* di un fascicolo.

FACOLTÀ DI LETTERE DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

Nei giorni 27 e 28 febbraio 1980 si è svolto presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, in relazione alla mostra *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, un seminario diretto da Massimo Pallottino. La prima seduta, dedicata alla « Geografia del popolamento e storia del territorio », è stata preceduta da interventi di A. Ciacci (Consuntivo di un'indagine topografica), di K. M. Phillips (Ultime scoperte a Poggio Civitate) e di A. Talocchini (L'insediamento arcaico di Piano Tondo), tutti finalizzati ad un consuntivo delle scoperte e alle novità acquisite negli ultimi anni nella ricerca storico-archeologica del territorio senese. La seconda seduta, dedicata a « Revival etrusco e ideologia politica nello stato mediceo », è stata preceduta da interventi di M. Cristofani (Lineamenti per una storia del revival etrusco in Toscana nel XVI secolo), di S. Bertelli (Firenze,

la Toscana e le origini « aramaiche » dell'etrusco) e G. Cipriani (Il mito etrusco nella letteratura di corte fra V. Borghini e Th. Dempster), dedicati a illustrare i legami fra il primo stato mediceo e la storiografia contemporanea. Alle sedute, cui hanno partecipato circa novanta persone fra studiosi e studenti di varie Università (Bologna, Firenze, Pisa, Perugia, Roma) sono intervenuti con propri contributi i proff. P. E. Arias, G. Camporeale, G. Colonna, R. Fubini, M. Martelli, M. Torelli e F. Zevi.

MUSEI

1. Dal 1° giugno al 30 settembre sono state aperte al pubblico otto sale del Museo Archeologico di Fiesole, da diverso tempo in corso di ristrutturazione dell'edificio e di riordinamento dei materiali; la sistemazione definitiva è prevista per il 1981. Il progetto, che venne approvato nel 1977 dal Comune di Fiesole d'accordo con la Soprintendenza Archeologica Toscana, prevede la separazione del materiale di provenienza fiesolana da quello antiquario e una nuova sistemazione del settore medievale e del monetiere. Riguardo alle soluzioni architettoniche ed espositive adottate per queste otto sale, si nota un considerevole ampliamento delle superfici per mezzo della costruzione di ballatoi e pareti divisorie. Al piano terreno, nelle sale I e II, sono stati sistemati i materiali provenienti dalla città e dal territorio, come i bronzetti della stipe votiva di Villa Marchi e alcuni corredi tombali dalla necropoli di via del Bargellino; nelle sale III e IV quelli dell'area del tempio, del teatro e delle terme. Al piano superiore nella sala V è stata collocata la sezione medievale di Fiesole e del territorio; nelle sale VI-VIII i materiali provenienti da donazioni, come quella Albites, e da acquisizioni.

2. In occasione della nuova sistemazione delle prime sale della collezione etrusca del Louvre, riaperte il 15 dicembre 1980, è stato presentato al pubblico il sarcofago fittile della Collezione Campana, restaurato nel Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica Toscana, a cui era stato affidato dalla Direzione del Louvre in accordo con l'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. È nota la storia del monumento, rinvenuto alla Banditaccia nel 1848 e pervenuto al Museo del Louvre nel 1862 insieme a molti altri materiali della raccolta del marchese Campana. Nel Centro di Restauro di Firenze è stato rimosso l'intervento integrativo dell'epidermide e le grappe in filo di ferro, che erano state usate per ricomporlo forse dai due noti restauratori del marchese E. e P. Pennelli. Al di sotto delle ridipinture ottocentesche si sono trovati resti della decorazione pittorica originale.

MOSTRE E CONVEGNI

1. Dall'8 al 12 gennaio 1980 si è svolto a Firenze al Palazzo dei Congressi un convegno sul tema *La protezione e il restauro dei Beni Culturali*, organizzato dalla Regione Toscana e dall'Associazione Italia-Urss. In occasione del viaggio a Volterra, effettuato il secondo giorno, Guglielmo Maetzke ha illustrato i lavori del restaurando teatro e la sua futura destinazione, trattando l'argomento « Monumenti come musei e come strutture culturali ».

2. Dal 19 gennaio al 29 febbraio 1980 si è tenuta ad Arezzo una mostra organizzata dalla Soprintendenza Archeologica Toscana dal titolo *Bronzetti etruschi di una stipe aretina*. La mostra ha illustrato al pubblico in che modo la ricerca d'archivio possa recare frutti notevoli; in questo caso il deposito dell'Archivio Gamurrini nel Museo Archeologico di Arezzo ha permesso di identificare un complesso di bronzetti rinvenuti nel 1809 e pervenuti al Museo di Firenze senza indicazioni di provenienza. Questa ricerca ha inoltre apportato nuovi dati alla conoscenza di Arezzo nel periodo arcaico.

3. Nel mese di febbraio 1980 è stata trasferita al Museo Archeologico di Firenze da Portoferraio la mostra *L'Elba preromana: fortezze di altura. Primi risultati di scavo*. Vi sono stati presentati i risultati delle prime campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza Archeologica Toscana e dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa, di cui è già stato detto in *St. Etr.* XLVIII, 1980, p. 467.

4. Il 15 marzo si sono inaugurate le manifestazioni della Sedicesima Esposizione d'Arte, Scienza e Cultura del Consiglio d'Europa, organizzate dal Governo Italiano per tramite del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con la collaborazione della Regione Toscana, delle Amministrazioni Comunali e Provinciali di Firenze, attorno al tema *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Conquecento*. Delle nove mostre allestite a Firenze, quella di Palazzo Vecchio, curata da Paola Barocchi, ha illustrato il tema del collezionismo mediceo e della sua committenza, da Cosimo I a Ferdinando, in modo da mettere in risalto la politica delle acquisizioni dei granduchi, la loro cultura e i loro contatti con gli artisti del tempo. A causa del trasferimento della famiglia medicea dal Palazzo di via Larga a Palazzo Vecchio, questo venne trasformato dal punto di vista architettonico e decorativo, divenendo una reggia principesca. Riguardo alla committenza di Cosimo e ai suoi propositi di una restaurazione etrusca e romana, Mauro Cristofani e Marina Martelli hanno identificato molti dei bronzi e marmi che facevano parte della collezione medicea ed hanno cercato di precisare non solo il significato del « revival » etrusco e della celebrazione dell'antico, ma anche i vari nuclei e quindi le scelte dei singoli principi. In alcune sale di Palazzo Vecchio sono stati ricollocati, come erano in origine, alcuni capolavori, come è il caso della Chimera di Arezzo, acquistata da Cosimo nel 1553 e collocata nella sala di Leone X. Per meglio illustrare la mostra è stato pubblicato un volume di saggi dovuti a diversi specialisti, dal titolo *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei. 1537-1610*, fra cui M. Martelli, « Il revival etrusco », nn. 1-24, pp. 19-26; M. Cristofani, « La collezione di antichità classiche », nn. 25-63, pp. 27-63. Le mostre si sono protratte fino al 28 settembre 1980.

5. Il XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici si è svolto a Manfredonia dal 21 al 27 giugno 1980, sul tema *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*. È stato organizzato dall'Istituto di Studi Etruschi e Italici sotto gli auspici del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, della Regione Puglia, dell'Amministrazione Provinciale di Foggia e del Comune di Manfredonia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Manfredonia. Nella prima giornata è stata presentata la mostra delle stele daunie nel Museo-Castello di Manfredonia. La seconda giornata è stata dedicata alla ricerca archeologica e si sono svolte le relazioni sull'attività della Soprintendenza Archeologica della Puglia nel territorio d. (E. De Juliis), sulle recenti ricerche a Ortona (J. Mertens), sulla Daunia interna (A. Bottini) e sulle affinità della civiltà d. nel territorio costiero a nord del Gargano (A. Di Niro). È

seguita poi l'ampia relazione di R. Peroni « Dal protoappenninico B al Gruppo dell'Ofanto ». Nella terza seduta, dedicata alla valutazione delle fonti antiche e alla definizione etnica e linguistica dei D., A. Grilli ha parlato delle fonti antiche con riferimenti ai problemi geografici della Daunia; D. Musti ha dato una definizione etnica dei D. rispetto alle fonti greche, da Polibio a Dioniso e Strabone e C. De Simone ha tracciato un consuntivo della posizione linguistica della D. Inoltre sulla fioritura della D. arcaica con particolare riguardo alla sua produzione artistica sono intervenuti E. De Juliis per la ceramica e M. L. Nava per le stele. Dopo la visita al Museo di Lucera e di Foggia, le sedute sono riprese nella quinta giornata con G. Nenci, che ha trattato dei rapporti della D. con il resto della Puglia; F. Lo Schiavo ha parlato della D. e l'Adriatico e B. d'Agostino sulla posizione della D. e delle aree limitrofe rispetto all'ambiente tirrenico; infine G. Colonna ha trattato i problemi relativi ai D. nel quadro storico e culturale dell'Italia centrale arcaica. Alla fine di questa giornata sono state tenute le comunicazioni relative agli sviluppi e alle fasi finali della civiltà d., con particolare riguardo ai processi di ellenizzazione, italicizzazione e romanizzazione: società indigena e influenze esterne (E. Lepore), aspetti storico-archeologici della romanizzazione della D. (M. Torelli). A chiusura del Convegno è stata tenuta una tavola rotonda, coordinata da G. Gullini sui problemi scientifici, tecnici e metodologici relativi alla ricerca e allo studio del materiale archeologico del territorio d. Il convegno si è chiuso con una escursione sul Gargano.

6. Nel mese di ottobre 1980 la Soprintendenza Archeologica Toscana in accordo con A. M. Bietti Sestieri della Soprintendenza Archeologica di Roma ha allestito presso il Museo Archeologico di Firenze la mostra *Ricerca su una comunità del Lazio protostorico*, già tenuta l'anno precedente a Roma, nella Curia Senatus al Foro Romano, e di cui è già stato detto in *St. Etr.* XLVIII, 1980, p. 466.

7. In relazione alla mostra allestita ad Isernia sul tema *Sannio - Pentri e Ferentani dal VI al I secolo a. C.*, la Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise ha organizzato a Campobasso una tavola rotonda nei giorni 10-11 ottobre 1980. In apertura di seduta A. La Regina ha parlato delle trasformazioni sociali e degli aspetti istituzionali nel mondo sannitico; sono seguite nel pomeriggio le relazioni di M. Torelli sulle manifestazioni archeologiche nel Sannio tra il IV e I secolo a. C., di J. P. Morel sugli scavi del Santuario di Vistogirardi, di F. Coarelli su Fregellae e le guerre sannitiche. Importanti contributi di A. L. Prodocimi sulla lingua tra storia e cultura e di D. Musti sulle tradizioni etniche dei popoli italici hanno concluso nel giorno seguente le sedute.

8. In collaborazione con i due Comitati afferenti all'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, il Comitato per l'Archeologia Laziale ed il Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia, il Centro di Studi per l'archeologia Etrusco-italica ha promosso un incontro di studio a Viterbo nel mese di ottobre 1980. M. Pallottino ha presentato il volume di G. Nardi *Le antichità di Orte* ed è stata annunciata la prossima pubblicazione del volume su *Annio da Viterbo* di G. Bonucci Caporali. E. Di Paolo e G. Colonna hanno riferito sulle ultime scoperte a Norchia; F. Delpino inoltre ha tenuto una comunicazione sui recenti scavi a Bisenzio e A. Emiliozzi ha delineato nuovi elementi per uno studio d'insieme dei cippi « ferentani ».

9. Il 5 novembre 1980 si è inaugurata a Bruxelles presso i Musées Royaux d'Art e d'Histoire la mostra *Prima Italia*, in occasione dell'esposizione *Europalia 80*. La mostra, sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana e del Re del

Belgio, si è protratta fino al 4 gennaio 1981. L'esposizione rappresenta il contributo italiano alla celebrazione del 156° anniversario dell'Indipendenza del Belgio. Secondo gli intenti della mostra, come precisa M. Pallottino nell'Introduzione al Catalogo, si è cercato di dare un quadro delle manifestazioni artistiche dell'Italia antica avanti la sua unificazione sotto il dominio di Roma. Il criterio con cui sono state scelte e raggruppate le opere esposte risponde a una scelta di temi che riflettono gli aspetti più significativi dello sviluppo artistico del mondo italico. Gli oggetti esposti quindi sono stati suddivisi in sei ampie sezioni: 1) La plastica primitiva, 2) La decorazione geometrica; 3) Lo stile orientalizzante; 4) L'arte arcaica; 5) Riflessi dell'arte classica; 6) L'arte italica nel periodo ellenico. L'allestimento della mostra è stato curato da un comitato scientifico italiano e belga presieduto da M. Pallottino e di cui facevano parte J. Ch. Balty, G. Camporeale, G. Colonna, M. Cristofani, D. Facenna, R. Lambrechts, G. Maetzke e P. Pelagatti. Il catalogo, preceduto da un'introduzione di M. Pallottino in cui vengono precisati gli intenti della mostra, è suddiviso in sei capitoli coordinati da G. Camporeale (2° e 3°), G. Colonna (1° e 4°) e M. Cristofani (5° e 6°). Le schede di ogni pezzo sono dovute ad un gruppo di studiosi appartenenti per la maggior parte al personale delle Soprintendenze e dei Musei che hanno inviato i materiali.